

*L'intervento a nome unitario della Segretaria Territoriale della FISTel-CISL **Annalisa Pittiu**, nel corso dell'Assemblea Pubblica del 28 giugno al Teatro Lirico di Cagliari*

Innanzitutto ringrazio tutti voi per aver risposto al nostro invito.

Siamo qui riuniti oggi per discutere del ddl Bondi e degli effetti che l'approvazione di questo decreto potrebbe causare sul Teatro Lirico di Cagliari.

Il DDL Bondi infatti verrà discusso in Senato, dopo gli ultimi emendamenti inseriti alla Camera domani 29 Giugno, scadenza ultima del termine, necessario alla sua trasformazione in legge.

Qualora venisse approvato e trasformato in legge, il futuro per i Teatri Lirici si prospetta piuttosto preoccupante.

Le Segreterie Nazionali e i lavoratori hanno espresso la loro ferma contrarietà al DDL Bondi e ne hanno chiesto l'eliminazione per i seguenti motivi:

- A) la scelta della decretazione non è giustificata dall'urgenza data la risoluzione attuale del precedente commissariamento di alcune Fondazioni lirico Sinfoniche.
- B) Il DDL Bondi penalizza i lavoratori individuandoli come responsabili del debito.  
  
Un debito semmai causato dai pesanti tagli perpetrati al FUS e dalle cattive scelte gestionali di Dirigenti privi di scrupoli che non hanno tenuto fede alla responsabilità dell'equilibrio di bilancio.
- C) Il DDL ridisegna la legge istitutiva delle Fondazioni, portando il tavolo di rinnovo contrattuale all'ARAN agenzia pubblica di negoziazione, intervenendo in tal modo per via legislativa in materie che sono invece di esclusiva prerogativa delle parti sociali contraenti. Il Decreto infatti affronta argomenti come quello dell'occupazione e la contrattazione di primo e secondo livello attivando di fatto un commissariamento "statale" delle Fondazioni Lirico Sinfoniche che in base alla 367 sono fondazioni di natura privata.
- D) Non sono state minimamente coinvolte le regioni ed i comuni nell'iter legislativo del DDL nonostante siano direttamente interessate nell'ambito delle competenze istituzionali previste dal titolo V della parte seconda della Costituzione»
- E) Non è stata inserita la defiscalizzazione dei contributi per incentivare l'ingresso di soci fondatori Privati.
- F) Non sono stati inseriti limiti ai cachet dei solisti o limitazioni al ricorso alle agenzie.

Per quanto riguarda la situazione specifica del Teatro Lirico di Cagliari la trasformazione in legge del DDL Bondi comporterebbe una grave destrutturazione che rischia di portare al collasso un Teatro che è nato in tempi relativamente recenti rispetto alle altre fondazioni lirico sinfoniche.

Nell'articolo 1 del Decreto ad esempio vengono tracciate le linee che stabiliranno i criteri di erogazione dei contributi futuri e si fa riferimento alla valutazione della storicità dei Teatri ai restauri effettuati a carico della finanza pubblica, e alla qualità, parametri questi che potrebbero influire negativamente nell'attribuzione della quota FUS dato che il nostro Teatro è il Teatro più giovane fra le 14 Fondazioni Lirico-sinfoniche d'Italia.

Non sono state invece inserite delle premialità per i Teatri virtuosi e non viene incentivata la produttività se non con assunzione di intenti.

L'articolo 3 del DDL è l'articolo più penalizzante in assoluto per i lavoratori del Teatro Lirico di Cagliari e potrebbe creare grossi problemi di paralisi anche per l'azienda stessa.

I commi 3 3 bis e 4 ribadiscono la limitazione della stipula del contratto di secondo livello, già prevista dalla legge 43 del 2005, che rappresenta oltre che una forma di incremento retributivo per i lavoratori, uno strumento evoluto e utilissimo per l'azienda che nella più totale autonomia locale può adattare alle esigenze di produzione le prestazioni lavorative necessarie.

E' da tener presente che il contratto integrativo del Teatro lirico di Cagliari è scaduto da oramai 5 anni ed è obsoleto in riferimento alle esigenze programmatiche attuali.

In fine I commi 5 e 5 bis del citato articolo 3 trattano l'argomento dell'occupazione ribadendo il divieto di assunzione a tempo indeterminato già in vigore con la legge n 43 del 31 Marzo 2005 e riaffermato dalla finanziaria Prodi che prevedeva il blocco delle assunzioni fino al 2010 anche se con le dovute eccezioni .

Ora attraverso il decreto il divieto di assunzione viene esteso sino al Dicembre del 2011 , e dal 2011 al 2012 è previsto il blocco del turn-over, congiuntamente si stabilisce che la percentuale di lavoratori con contratto a tempo determinato non può superare il 15 %, ed oltre il 15% si dovrà ricorrere ad altre forme occupazionali di difficile applicazione nella nostra realtà.

E' vero che è stato inserito un emendamento che consente l'assunzione a tempo indeterminato alle Fondazioni che abbiano chiuso in pareggio il bilancio per tre anni consecutivi ,ma introduce un ulteriore parametro , il 40 % tra ricavi, vendite e prestazioni rispetto al finanziamento statale, requisito di cui Cagliari non sembra essere in possesso.

Il Teatro Lirico di Cagliari è tutt'ora il Teatro che ha la pianta organica più piccola d'Italia ,fa eccezione il Petruzzelli che per la sua recente ricostruzione non ha ancora una sua pianta organica, ma ha un emendamento apposito inserito nel DDL che consente l'assunzione a tempo indeterminato.

La nostra pianta organica depositata al ministero è infatti di 229 unità, inferiore persino alla p.o. di 250 unità prevista per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che non realizza l'opera ma esegue solo repertorio sinfonico-corale e cameristico, e per questo motivo non ha necessità di professionalità che sono invece indispensabili per l'Opera come il personale di palcoscenico e il personale occupato nei laboratori di sartoria attrezzeria scenografia falegnameria fabbri etc. che partecipano attivamente alla realizzazione dell'opera.

Nell'anno 2002 questo Teatro ha rivisto la propria p.o e ha incrementato le unità lavorative a tempo indeterminato sino a 270 ottenendo la ratificata dall'allora consiglio d'amministrazione e dai revisori dei conti e la sigla congiunta delle organizzazioni sindacali.

Tutto ciò era perfettamente legale e consentito come riporta la relazione della Corte dei Conti del 2004 che recita :*"Le fondazioni lirico-sinfoniche, in considerazione della loro personalità giuridica di diritto privato, non sono mai state destinatarie dei vincoli posti dalla legge alle assunzioni di personale presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti pubblici non economici."*

Ma l'intricata regolamentazione legislativa e la confusione che deriva dal dubbio atavico se le fondazioni sono pubbliche o private non ha consentito al Teatro Lirico di Cagliari di sanare situazioni di precariato storico che rasentano i 26 anni di anzianità di servizio nemmeno ricoprendo la pianta organica di 270 unità già acquisita precedentemente e quindi il personale con contratto a tempo determinato evidentemente indispensabile per la realizzazione della Programmazione rasenta oggi il 40 %.

Se il Decreto venisse trasformato in legge i precari storici del Teatro Lirico di Cagliari si troverebbero a dover accettare un contratto a progetto anziché a tempo determinato che sarebbe fortemente peggiorativo per i diritti soggettivi acquisiti e qualora si rivolgessero al giudice e vincessero la causa il teatro si troverebbe a dover liquidare cifre esorbitanti di danni.

E' emblematico a questo riguardo il caso recente di alcuni colleghi del settore amministrativo che avendo acquisito in base alla legge 368 del 2001 il diritto alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato sono ancora in attesa di risposta, e se concludessero l'iter processuale costerebbero al teatro 300.000 € circa di danni.

- A) Concludo chiedendo ai presidenti di Regione, Comune e provincia e ai politici presenti di rendersi interpreti della salvezza della più grande realtà Regionale nata per la caparbia di chi ha creduto che anche Cagliari avesse diritto di avere un Teatro Lirico.
- B) Che si impegnino affinché il Ministro Bondi realizzi la vera riforma delle Fondazioni liriche e sinfoniche in maniera appropriata ed organica, all'interno del progetto di riforma dello spettacolo dal vivo, fra l'altro già in Parlamento, seguendo gli ordinari iter assicurandosi del contributo di tutte le parti interessate.
- C) Che si adoperino affinché con la finanziaria futura non si tagli ulteriormente il FUS, già pericolosamente ridotto all'osso dato che l'Italia investe solo lo 0,27 % del pil nazionale contro il 2,5/2.7 % delle altre nazioni europee.

Una scelta di questo tipo segnerebbe la fine delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche e della cultura in genere che tanto ci viene invidiata e che tanto è amata dal mondo intero e rappresenta invece una grande risorsa di crescita e sviluppo per una Nazione come l'Italia che detiene il 50 % dei beni artistici del mondo intero.